

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
GIUGNO 2016 - NUMERO 563 - ANNO XLII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



Tempo di vacanze
non sciupiamolo

Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



SICUREZZA: MEGLIO PREPARATI CHE SPAVENTATI!

A scuola di sicurezza! è il nome del progetto nato dall'esperienza sviluppata nella formazione in tema di sicurezza realizzata nelle istituzioni scolastiche da me dirette fino a oggi e, inoltre, nell'attuale sede di servizio. E *Sicurezza a scuola: meglio preparati che spaventati!* è, invece, il motto assunto dal progetto. E' un motto che ben esprime la *mission* educativa che ispira l'iniziativa e che guida i passi di chi, insieme alla scrivente (ancorchè con cautela),

di Paola Senesi*

si adopera da anni affinché le scuole ove lavoriamo e ove si recano ogni giorno i nostri amati figli e alunni siano strutture sicure, non solo dal punto di vista educativo e didattico, ma anche dal punto di vista strutturale (nonostante le note difficoltà e i limiti non imputabili alle scuole!) e sotto il profilo dell'agire in sicurezza "[...] tutti insieme

appassionatamente"¹.

Il progetto - elaborato in stretta collaborazione tra l'Istituto di Istruzione Superiore *Giosuè Carducci* di Roma, il Gruppo FM Srl e l'Agenzia Formacard AMG Formazione Srl di Fiano Romano - è difatti finalizzato alla creazione e allo sviluppo di una cultura

¹ Cfr. precedente articolo pubblicato da Paola Senesi su *Tuttoscuola*, sulla formazione obbligatoria dei lavoratori in materia di sicurezza.

Alternanza: un'opportunità per connettere

di Antonietta Capelletti*

Ho partecipato nel corso di quest'anno alla Commissione alternanza convinta che il potenziamento di queste attività possa dare un contributo alla modificazione dei processi educativi in atto nella scuola: ritengo necessario un cambiamento di mentalità e solo dopo di un ripensamento delle metodologie. I ragazzi cambieranno solo se saranno prima gli insegnanti a farlo. I nuovi paradigmi possono smarrire gli educatori, ma non c'è nulla di cui spaventarsi: chi conosce la storia della pedagogia sa che la „didattica per competenze“ era già stata introdotta e applicata. A volte i processi vanno solo rinnovati, alla luce dei tempi, ma soprattutto degli strumenti diversi che una società mette a disposizione degli individui.

La scuola italiana presenta problemi urgenti perché non sempre colma, nel suo modo di operare tradizionale, i bisogni dei ragazzi, in particolare il bisogno di motivazione ed il bisogno di autonomia. Sono loro stessi ad esserne consapevoli insieme agli insegnanti. La mancanza di motivazione, che ha un'origine socio-culturale, viene radicalizzata dalla scuola nel momento in cui quello che si fa, all'interno delle sue mura, non permette di inserirvi un contributo personale, trasformando i ragazzi in soggetti passivi: sistematicamente l'alunno viene istruito su cosa deve fare, su quando lo deve fare, su come lo deve fare. L'attività invece è motivante se ci si può inserire un

elemento personale e creativo che permetta di sentirsi partecipi e intraprendenti: è motivato chi è valorizzato nella sua individualità. Gli adolescenti hanno bisogno di visibilità, di un protagonismo che spesso viene loro negato e che al massimo è relegato ai momenti dell'autogestione. I ragazzi mentre imparano la cultura, hanno bisogno anche di esercitarla: non solo la poesia degli altri, le storie degli altri, l'arte degli altri, ma dovrebbero poter avere l'opportunità di fare scrittura, fare arte, fare musica, insomma fare ricerca. Non dimentichiamoci che questo attivismo prodotto dentro un ambiente sano e costruttivo come quello della scuola, costituisce anche un importantissimo strumento *protettivo* contro i disagi e le devianze. Se la cultura è il sapere vagliato e setacciato dalla propria intelligenza, essa va agita e non subita. Motiva ciò che è legato alla vita (O. Decroly, C. Freinet, E. Morin) perché complesso e collegato e perciò denso di significato. Cosa fa invece la scuola? Quasi sempre separa.

Per questo motivo non basta „fare delle cose“, ma bisogna pensarle e crederci. L'attività di alternanza può aiutarci ad acquisire una mentalità della connessione, dei fini condivisi: insegnanti e ragazzi oggi hanno sicuramente un bisogno comune da soddisfare, quello di plurime visioni del mondo, di esperienze unitarie.

Spesso ci dimentichiamo, inoltre, dell'importanza che riveste l'*apprendere insieme* che soddisfa un bisogno profondo, quello del confronto, (apprendimento cooperativo) particolarmente sentito dagli adolescenti e quindi

della sicurezza che coinvolga tutte le componenti della comunità scolastica, a partire dagli operatori (dirigenti, docenti, personale amministrativo, che - lo ricordiamo - sono anche soggetti a particolari obblighi di legge) per continuare con gli studenti (grandi o piccoli che siano) e, perchè no, pure con le famiglie a cui primariamente appartiene l'arduo compito di educare i figli, futuri cittadini europei e del mondo.

Ci si può anche chiedere da parte di qualcuno il perchè di un progetto formativo sulla sicurezza in ambito scolastico, pur fondato su quei valori di collaborazione tanto cari al sistema scuola; un progetto che perdipiù dovrebbe mettere radici in un ambiente tradizionalmente non sempre così sensibile

a quella tematica, talvolta ritenuta secondaria rispetto a quella della trasmissione del sapere e della valorizzazione delle competenze.

Per provare a rispondere a tali perplessità, possiamo innanzitutto riportarci agli orientamenti forniti di recente dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca per la stesura del piano triennale per la formazione a cura delle scuole². Secondo tali indicazioni, nel piano dell'Istituto vanno inserite azioni formative destinate alle “[...] figure sensibili impegnate ai vari livelli di responsabilità sui temi della sicurezza, prevenzione, primo

² cfr. nota MIUR prot. n. 35 del 7 gennaio 2016 avente a oggetto *Indicazioni e orientamenti per la definizione del piano triennale per la formazione del personale*

soccorso, ecc. per far fronte agli obblighi di formazione di cui al D. lgs 81/2008³”.

In secondo luogo possiamo considerare che il citato decreto legislativo 81/2008, che stabilisce misure per la tutela della salute dei lavoratori e anche obblighi a carico del datore di lavoro (ricordiamo che nella scuola molti dei compiti del datore di lavoro sono svolti dal dirigente scolastico), si colloca nel

³ Il *Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81* - noto anche come *Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (TUSL)* - è un complesso di norme della Repubblica Italiana in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che dà attuazione alle direttive CEE e impartisce indicazioni anche in materia di formazione. Esso è stato poi modificato dal *Decreto Legislativo 3 agosto, n. 106* e da successivi decreti



particolarmente adatto, che permette di trovare quella rete di *sostegni* ulteriori per consolidare gli apprendimenti (vedi L.Vygotskij). Anche l'attività lavorativa proposta nei progetti di alternanza implica un'esperienza relazionale, non pianificata e non prevista, che sollecita un processo di continuo adattamento, di analisi dei contesti, di messa in campo di risorse inedite.

Un altro bisogno urgente per il quale è necessario attivarsi è l'autonomia. Credo che non vi possa essere autonomia se non si esercita la libertà: uno stile di insegnamento direttivo prefigura già una strada senza deviazioni, con le fermate e le tappe già decise. Non è scritto che il percorso debba essere già tracciato e che tutti debbano fare sempre tutto quello che è già stato previsto da altri.

Il nostro sistema scolastico lascia poco spazio all'opzione: dal punto di vista legislativo, anzi, il sistema è stato ultimamente addirittura irrigidito (come l'obbligo di un monte ore di frequenza che potrebbe contenere il messaggio implicito che la scuola sia un dovere prima che un diritto). La scuola ha la possibilità di introdurre l'opzionalità, a piccole dosi, nei suoi interstizi: utilizzando una didattica più flessibile si può accogliere il desiderio dei ragazzi di seguire i propri interessi, potenziare particolari abilità a volte sottovalutate. La didattica incalzante non permette l'interiorizzazione e anche i ragazzi, non solo i bambini, devono avere il tempo di „pensare i loro pensieri“, per inglobarli nella struttura cognitiva secondo un criterio di senso, ordine e significatività. Anche la scelta va agita, per non doverci stupire al termine del percorso scolastico che i ragazzi non sanno chi sono, non sanno

cosa piace loro e quali orizzonti intraprendere. L'opzionalità permette di cucirsi addosso un vestito su misura, individualizza, tiene conto delle inclinazioni e degli interessi personali.

Fare alternanza significa offrire la possibilità di esercitare la scelta, la propensione per campi di interesse e la responsabilità conseguente di portare a termine la propria esperienza, ma significa anche offrire un'opportunità di vivere i processi attraverso l'immersione in attività lavorative autentiche, posti in situazione con la propria corporeità e con la propria mente.

Viviamo nell'età dell'astrazione che prevale sull'esperienza della realtà: il lavoro richiama alla dimensione unitaria dell'esistenza, senza fratture o spezzettamenti e conduce a valutare i propri limiti, permette di considerare la possibilità di essere, di entrare dentro gli interstizi della vita comunitaria, di toccare le istituzioni per comprenderne i meccanismi regolatori.

Siamo di fronte ad una nuova opportunità di riflessione sui fini dell'educazione, riguardo ai quali, anche l'educatore è smarrito: accompagnare la costruzione dell'“Uomo del Futuro“ raccontato da Eraldo Affinati nel suo ultimo libro, cittadino consapevole, solidale, disponibile all'incontro con l'altro, determinato a trovare il suo posto nel mondo. La scuola deve contribuire a questo importante compito con le opportunità sfaccettate che propone all'utenza, frutto non di improvvisazione, ma di una seria e profonda riflessione pedagogica, perché come affermava Gianni Rodari: ‘Per crescere bisogna potersi immaginare’.

*docente di Scienze Umane presso il Liceo V. Monti di Cesena

►► solco tracciato dalle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro. Di conseguenza, *conoscere e fare sicurezza* è parte integrante del bagaglio culturale di ogni lavoratore e di ogni cittadino italiano ed europeo.

Da ultimo (ma non per ultimo) possiamo rilevare che il progetto cerca di rispondere alla particolarità dell'istituzione scolastica, mirando alla realizzazione di un sistema di figure che, interagendo tra loro e tentando di stimolare quello spirito di squadra e collaborativo che solo consente la riuscita di ogni buona impresa (specie nel beneamato piccolo mondo antico delle nostre scuole), possano assolvere a tutte le funzioni previste dalla legge⁴. Oltre che svolgere quel fondamentale ruolo proattivo, con l'adozione di procedure e buone prassi nel campo della sicurezza, che è alla base di un'efficace relazione di insegnamento e di apprendimento volta anche alla formazione e alla preparazione dei nostri alunni al mondo del lavoro e ai contesti di vita.

Ma veniamo al progetto, in sé e per sé. Partendo dal fatto che viviamo in tempi in cui semplici cambiamenti e vere innovazioni si susseguono e si rincorrono creando esigenze di flessibilità e spazi di multiforme utilità, esso è articolato in modo da rendere possibile la costruzione di percorsi personali di studio, di approfondimento e di sviluppo pure di tipo professionale, in una logica che può essere pluriennale. La formazione prevede sei diversi livelli formativi, che sviluppano unità didattiche articolate in moduli di carattere generale, specifico o pratico, in taluni casi interscambiabili.

Il livello di base, di dodici ore, è destinato a tutti gli operatori scolastici, anche non inseriti

⁴ cfr. Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.



all'interno del Servizio di Prevenzione e Protezione o che non ricoprono ruoli particolari. Seguono cinque ulteriori corsi specifici che presuppongono l'acquisizione della formazione del livello base e che sono rivolti a coloro che ricoprono ruoli all'interno del Servizio di Prevenzione e Protezione: Addetti al Primo Soccorso, Addetti alla Gestione delle Emergenze e alla Lotta Antincendio, Preposti, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, Dirigenti/RSPP. Sono previste attività complementari e di aggiornamento.

I contenuti utilizzati nei corsi sono quelli stabiliti dalla normativa vigente e sono svolti tramite un modello innovativo che prevede ore di FAD certificata su piattaforma informatica, ore in presenza, ore di attività pratica (ove necessario). L'uso della piattaforma informatica, in particolare, può permettere di archiviare e registrare con precisione le attività svolte, rivelandosi un utile strumento di supporto ai fini dell'elaborazione del fabbisogno formativo e di un personalizzato processo educativo per ogni lavoratore. Senza considerare che, quale servizio aggiuntivo, può essere introdotta una sorta di portfolio in formato digitale che consente di tracciare i percorsi effettuati.

Il metodo utilizzato per la formazione, inoltre, prevede l'associazione di competenze tecniche - acquisite in relazione ai dettami di legge stabiliti dal DM 6 marzo 2013 - a precise tecniche di comunicazione e a particolari metodologie didattiche, anche innovative, che intendono garantire la qualità e l'efficacia degli interventi.

Al termine di ciascun corso, previo superamento del test di valutazione finale, è rilasciato un attestato, che viene validato anche dall'Ente Bilaterale come da obbligo di legge. Concludendo, possiamo dire che il progetto *A scuola di sicurezza* ha l'intento di dare risposte e fornire strumenti per affrontare con serenità - vincendo - le sfide non solo formative poste dagli obblighi di legge, che attribuiscono anche alle scuole e ai suoi operatori molte responsabilità nel campo della sicurezza. Il tutto senza dimenticare, ma anzi ponendoli come cardini dell'azione formativa, quei valori su cui si basa ogni efficace insegnamento - apprendimento, i quali trovano tutti una radice comune nel rispetto della persona e della sua salute fisica- psichica-affettiva-cognitiva.

**dirigente scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore Giosuè Carducci di Roma*